



"BEN-ESSERE AL NIDO":
TESSERE UN PROGETTO A MISURA DI BAMBINO.

Progettazione educativa

a.e. 2023/24

L'IDEA DI CURA CHE STA ALLA BASE DEL NOSTRO LAVORO QUOTIDIANO

*“Siamo insieme in uno **spazio che si fa luogo e contenitore di legami** che si sviluppano fra coloro che lo abitano”
Questa citazione della pedagoga Marcella Dondoli, suggerisce l'idea di nido come luogo e contenitore di legami.*

Quando si parla di nido, non è possibile distinguere l'educazione dalla cura, poiché l'educazione si fonda sulla cura ed essa è la modalità principale attraverso cui ha luogo l'educazione, intesa come sostegno allo sviluppo. La cura non è né la custodia né il semplice accudimento. Essa non passa solamente dai momenti legati al pasto, al sonno e al cambio, ma riguarda aspetti e dinamiche molto più estese: la cura è un valore educativo che orienta il nostro quotidiano e che vede ciascun bambino protagonista della situazione.

Per “cura” intendiamo la cura nell'accogliere il bambino e la sua famiglia, la cura nel garantire esperienze di qualità, la cura dell'ascolto del bambino e nel verbalizzare le richieste, nel rispecchiare i suoi stati d'animo e nell'avere rispetto della sua emotività, la cura che passa anche attraverso l'attenzione alle modalità di comunicazione, al linguaggio utilizzato, al modo in cui ci si rivolge al bambino. Si parla di cura nel valorizzare l'identità e l'unicità di ognuno, nel rispettare i tempi individuali, nel cercare di porre attenzione agli interessi dei bambini.

La cura è un valore trasversale che fa da sfondo all'intera progettazione educativa del Nido. Le azioni di cura si declinano anche negli aspetti relativi all'**accoglienza**: l'accoglienza del bambino, ma anche della sua famiglia. Quest'anno abbiamo accolto ben 39 nuovi bambini e bambine, con le loro famiglie, per iniziare insieme questo importante percorso. La fase dell'ambientamento e la costruzione di momenti e progettualità che tengano conto dei tempi e dei bisogni di ognuno non riguardano solamente i bambini che abbiamo accolto a settembre, ma riguardano tutti i bambini che frequentano il nostro nido. Anche chi ritorna dalla pausa estiva deve poter ritrovare un contesto accogliente e rassicurante, con adulti attenti ed affettivamente presenti. Accogliere significa mettersi in ascolto, riconoscere ogni bambino e ogni genitore nella sua individualità, considerare ognuno come “ospite di riguardo” della nostra comunità educativa. Occorre allora saper osservare ed accompagnare anche le emozioni del bambino, accogliendone e comprendendone le diverse espressioni.

La cura attraversa dunque tutti i diversi momenti che scandiscono la giornata al Nido. La quotidianità all'interno dei servizi 0-3 è scandita da un tempo caratterizzato da ripetizione e ricorsività. I **tempi** sono elementi chiave per il benessere del bambino: la presenza di routine stabili è rassicurante e rende il contesto maggiormente prevedibile; i tempi distesi permettono ai bambini (e agli adulti) di vivere esperienze emotivamente rilevanti e di instaurare momenti relazionali significativi. Accanto ai valori di ripetizione e ricorsività troviamo necessariamente anche quelli della variazione e della novità: i primi offrono sicurezza e fiducia, i secondi offrono stimoli, cambiamento, nuovi spunti per esplorare, apprendere, sperimentarsi. Tutto ciò è possibile grazie alla costruzione di un contesto adeguato, finalizzato a sostenere e promuovere le competenze dei bambini, sulla base del sapere pedagogico e degli intenti educativi specifici.

Prendersi cura del corpo di un bambino significa prendersi cura del bambino come persona. L'adulto è consapevole del fatto che la relazione educativa e

L'interazione con il bambino si svolgono in larga misura anche attraverso il contatto corporeo, soprattutto nel caso dei bambini più piccoli. L'intervento dell'adulto è orientato a rispondere in modo delicato e sensibile ai bisogni del bambino, anche per quanto riguarda il contatto fisico: esso è sempre caratterizzato dal rispetto per le esigenze del bambino e dal tentativo di instaurare momenti relazionali sintonizzati ed affettuosi.

Anche i momenti primariamente finalizzati alla soddisfazione dei bisogni fisiologici infantili (pasti, sonno, cambi, pulizia personale, ecc), vengono gestiti in modo da costituire delle preziose occasioni relazionali, sociali e di apprendimento. Il **pranzo**, ad esempio, è uno dei momenti centrali della giornata e rappresenta un'occasione di esplorazione, scambio e convivialità. Si cerca dunque di far sì che anche il pasto si caratterizzi in senso sociale e relazionale, perché esso non rappresenta solamente un momento in cui "mangiare", ma è un'importante opportunità di scoperta. Scoperta di colori, sapori, odori, consistenze; ma anche momento di condivisione, gioco, esplorazione. Lo spuntino e la merenda pomeridiana seguono le stesse regole: mangiare è occasione per stare assieme, in un clima il più possibile coinvolgente, disteso e piacevole, ed è anche occasione per provare a fare da soli. Perché nutrirsi è un'esperienza globale, un fenomeno complesso che comprende aspetti di carattere biologico, emotivo, sociale, psicologico, culturale.

Per quanto riguarda il bisogno di **sonno e riposo**, essi sono garantiti nel rispetto dei tempi e delle necessità individuali. La giornata al nido è spesso colma di esperienze, emozioni, relazioni, interazioni, giochi. Tutto ciò fa sì che il bambino, in alcuni momenti, sia effettivamente stanco o assonnato. E' dunque necessario un adeguato riposo, per favorire una ripresa dalle diverse esperienze e la possibilità di prendersi una pausa dai ritmi quotidiani. Anche i momenti legati al sonno costituiscono delle occasioni educative in quanto, se svolte senza fretta e con rispetto per le esigenze infantili, costituiscono la base per la costruzione di un buon sé corporeo e un sostegno durante i primi passi verso l'autonomia. Si tratta di momenti di cura in cui è coinvolta tutta l'equipe del nido: pensiamo a chi rende gli spazi puliti e confortevoli per i bambini (il personale ausiliario), a chi ogni giorno prepara il pranzo e le merende (il personale cucina) a chi si occupa della cura educativa (le educatrici) a chi supporta l'equipe dal punto di vista pedagogico (la coordinatrice pedagogica).

*"Noi la chiamiamo **contemporaneità**" (educatrici Nido Il Castello)*

Per molti anni nei percorsi di formazione le educatrici si sono interrogate su come proporre e svolgere i diversi momenti di cura che caratterizzano la "giornata al nido". Si sono chieste "Perché tutti i bambini si devono accomodare nello stesso momento al tavolo per svolgere il momento dello spuntino o del pranzo? è forse giusto pensare che tutti abbiano fame nello stesso momento della giornata?". Così percorso di formazione, dopo percorso, quesito dopo quesito, le educatrici hanno cercato differenti strategie per riuscire a rispettare i tempi individuali del bambino, dare la possibilità di stare nello stesso spazio anche se al suo interno si svolgono diversi momenti: entrando in una stanza di riferimento vi capiterà di vedere qualche bambino al tavolo (per lo spuntino o la merenda), qualche bambino a tappeto che gioca; un educatore curerà il momento di cura dello spuntino/merenda, l'altro le accoglienze/il ricongiungimento e allo stesso tempo sarà sostegno al gioco dei bambini in stanza. Per questo la sensazione sarà quella di vivere una contemporaneità di momenti, che rispondono ai bisogni individuali di bambini, in uno stesso luogo.

UN NIDO COME SPAZIO DI INCONTRO

«Accogliere un bambino al nido significa accogliere e mettersi in dialogo con la sua famiglia d'origine, ognuna con la propria storia, il proprio stile educativo, le proprie fatiche e risorse, riconoscendo ogni genitore come il "principale esperto" del proprio bambino» (Asif Chimelli, 2020).

Per molte famiglie i servizi educativi rappresentano il primo luogo in cui creare una **rete di persone** con cui condividere l'avventura di accompagnare un bambino nel suo percorso di crescita. Per alcune famiglie il nido rappresenta il primo contesto sociale allargato in cui confrontarsi con pari e adulti diversi, con regole, linguaggi, modalità relazionali e valori che possono non coincidere perfettamente con quelli sperimentati in precedenza. E' allora importante costruire assieme una **coerenza educativa** in cui le figure adulte che circondano il bambino possano confrontarsi e prendere in carico tutti gli aspetti che concorrono a costruire un ambiente educativo capace di favorire un pieno sviluppo di competenze cognitive, emotive, relazionali, affettive, morali e sociali.

Crediamo molto nel valore dell'alleanza educativa con i genitori, costruita nel quotidiano e basata su una relazione di reciprocità. Da qui il desiderio sempre più incalzante di ritrovarsi, stabilire relazioni e creare punti d'incontro per rendere complici i genitori nella vita del nido: attraverso il dialogo tra genitori ed educatori, sia quotidiani (ad esempio con il racconto della giornata al nido), che periodici (colloqui), ma anche attraverso l'esposizione di immagini significative e parole che raccontino momenti di quotidianità ed iniziative.

Abitare i servizi significa offrire ai genitori **possibilità di incontro**, rendersi co-protagonisti del progetto educativo, favorire occasioni di confronto tra adulti e promuovere senso di appartenenza. E' nostra intenzione quindi, offrire delle possibilità di coinvolgimento pensate per gli adulti, come:

- *laboratori a tema*, come ad esempio serate dedicate ad argomenti pedagogici oppure incontri di cucina con il cuoco, in cui approfondire il tema dell'alimentazione nella prima infanzia e sperimentare alcune ricette del nido;
- incontri dedicati alla verifica del *percorso di gioco* di ciascun gruppo;
- *laboratori creativi tra adulti*, in cui il "fare insieme" favorisce il confronto e la riflessione sull'educazione dei bambini; in queste occasioni mamme e papà possono contribuire alla realizzazione di un progetto di sezione con le proprie competenze e attitudini, mettendo in circolo esperienze e condividendo strumenti e materiali.

Proporremo inoltre dei *momenti di festa* in occasione del Natale e per la fine dell'anno; nel caso di gite o uscite sul territorio, potremmo chiedere disponibilità a qualche genitore per accompagnarci.

«Certe volte **vorrei essere una mosca**, per poter guardare quello che fa il mio bambino». (una mamma)

La frase che spesso sentiamo qualche genitore dire è: “vorrei essere una mosca per vedere cosa accade!”. Ecco perché sin dall’anno educativo scorso ad oggi abbiamo “aperto le porte” alle famiglie durante alcuni momenti della giornata, al fine di renderli partecipi della quotidianità del nido. Le famiglie hanno l’occasione di vivere il nido nella sua quotidianità e poter essere partecipi in questi momenti: proponendo una lettura, una proposta di gioco o semplicemente facendo parte del nostro servizio per un “pezzetto” della giornata. Abbiamo riscontrato molta partecipazione da parte delle famiglie per questa occasione d’incontro, molti genitori, ma anche nonni, hanno espresso la loro gratitudine per questa proposta che hanno considerato una vera e propria opportunità. Infine, in collaborazione con gli altri servizi che abitano il Polo educativo, si progettano alcuni *spazi dedicati* non solo ai bambini, ma luoghi pensati per incontrarsi anche tra “grandi”, che permettano di sostare all’interno della struttura, facilitino lo scambio, la comunicazione e la relazione.



IL GIOCO È LA VOCE DEI BAMBINI

«Quando i bambini giocano [...] fanno cose “divertenti” e “divergenti”, anche un po’ “impertinenti”, che permettono di entrare nei segreti del mondo». (A. Di Pietro)

Il gioco ha un ruolo fondamentale per lo sviluppo e la crescita di un bambino: rappresenta il suo modo peculiare di stare al mondo, di rapportarsi alla realtà e di esprimere il suo punto di vista su di essa. E' durante l'attività ludica che il bambino scopre sé stesso, le sue capacità ed inizia a comprendere i risultati che le sue azioni possono avere sull'ambiente circostante.

Inoltre, il gioco aiuta a potenziare l'autostima poiché mette in luce “il valore che percepisco di me stesso di fronte a ogni cosa che vivo”, una dimensione cruciale e profonda, come le fondamenta di una casa (A. Pellai, 2018).

Il gioco rappresenta un'**attività spontanea**, in quanto risponde al bisogno naturale di fare, di instaurare relazioni e cooperare con gli altri, di creare, di regolare le proprie emozioni e di rielaborare le esperienze.

Nel gioco spontaneo queste competenze possono essere liberate e sviluppate purché ai bambini vengano offerti **tempi lunghi e spazi adeguati** dove possano sperimentarsi con materiali “buoni”, che rispondano ai diversi bisogni evolutivi. Ogni educatore ha cura di offrire proposte “sufficientemente” lontane dalle abilità già acquisite, allo scopo di favorire l'impegno e il piacere di mettersi alla prova, evitando di intervenire per lasciare spazio e libertà di iniziativa.

La spontaneità del gioco implica quindi una progettazione attenta. Gli educatori devono assumersi l'impegno di mettersi in ascolto rispetto a ciò che il bambino esprime attraverso il suo gioco, facendo ricorso ad un'osservazione attenta al fine di comprendere quali sono gli interessi, le domande, le curiosità e i bisogni.

Il nostro compito di professionisti è proprio quello di **cogliere queste piste di lavoro, custodirle e rilanciare delle proposte che possano arricchire il gioco, espanderlo e farlo evolvere verso nuovi scenari**. Significa sostenere il pensiero divergente e l'apprendimento per scoperta, valorizzando le attitudini esplorative.

Le strade da seguire saranno molteplici, e saranno i bambini, attraverso le loro manifestazioni spontanee di gioco, ad accompagnarci in questo cammino. Quello che ci sta a cuore non è il traguardo finale, ma il percorso che ci attende. Per questo non andremo a seguire un programma rigido con attività e obiettivi prefissati: alcuni interessi dei bambini potranno esaurirsi in poco tempo, altri potrebbero riemergere costantemente durante tutto l'arco dell'anno.

Concordiamo sull'idea che il gioco è la voce dei bambini e allora è necessario che l'adulto si metta in ascolto.

IL “FUORI”: OCCASIONE DI SCOPERTA ED INCONTRO

Fuori si trova un’esperienza imperfetta ma autentica, in sintonia con il divenire e la vita, che si traduce nell’ offerta di possibilità aperte, non definibili né orientabili a priori. Ne emerge un’educazione non soltanto del fare, quanto piuttosto dell’essere, dello stare e dell’andare, dello straordinario ma soprattutto del quotidiano.
(M. Guerra)

Il “fuori” rappresenta un contesto privilegiato, che offre diverse opportunità per sperimentare sollecitazioni motorie, sensoriali, esplorative e ludiche che non potrebbero essere pensate negli spazi interni. Il “fuori” rappresenta un contesto in cui andare incontro ad esperienze e scoperte talvolta inattese, che invitano il bambino a fermarsi, osservare, interrogarsi. Si aprono così **nuovi sguardi sul mondo** e su ciò che ci circonda. Il giardino e, in generale, gli spazi esterni, offrono contesti per sperimentare nuovi giochi e per acquisire nuove modalità di esplorazione. Gli elementi naturali presentano ed offrono scenari diversificati che si prestano ad essere investiti di significati diversi. Il gioco negli spazi esterni offre inoltre importanti funzioni legate al **benessere psicofisico** del bambino: per giocare all’esterno e nell’ambiente naturale sono necessari concentrazione e attività motoria sintonizzata sia con il proprio corpo e quello degli altri bambini, sia con gli elementi naturali quali alberi, cespugli, terra, sassi. Sviluppo, crescita e benessere non possono prescindere dallo stare anche all’aria aperta, sperimentando il “brutto e il cattivo tempo”.

Anche l’intreccio tra materiali naturali presenti nell’ambiente esterno e oggetti portati appositamente all’interno può creare scenari ricchi e intriganti, offrendo connessioni dinamiche tra “**dentro**” e “**fuori**”. Le esperienze ludiche e il legame con i luoghi specifici in cui si realizzano esperienze ripetute contribuiscono allo strutturarsi e all’evolversi dell’identità personale e sociale del bambino. Il fuori contribuisce alla costruzione del proprio sé e del proprio mondo emotivo, anche grazie alla possibilità di sperimentare i propri limiti e il superamento di alcuni timori. Gli “arredi” naturali, come alberi, sassi, muretti, fanno da sfondo ad esperienze che permettono al bambino di mettersi alla prova e di sperimentare la dimensione del rischio: un rischio controllato, pensato ed adeguato all’età del bambino, ma che rappresenta comunque un elemento di imprevedibilità in cui sperimentare le proprie capacità e le proprie risorse.

In giardino i bambini possono inoltre entrare in contatto con piccoli animali, anche superando i timori verso ciò che è sconosciuto; in tal modo, si possono creare occasioni per osservare, prendersi cura, compiere gesti di gentilezza, scoprire e mettersi in relazione.

Quando parliamo di “fuori” non pensiamo però solamente al grande giardino che circonda il nostro nido, ma riteniamo che la dimensione del “fuori” si estenda anche a comprendere il **territorio circostante**. Il nido si pone quindi come centro di una comunità educante, un ponte tra i bambini, le loro famiglie e l’ambiente socio-culturale più ampio. Anche il territorio perginese si trasforma quindi in un luogo in cui sperimentare significative ed emozionanti avventure, attraverso la proposta di passeggiate, di incontri, di pic-nic al parco, di piccole gite alla scoperta dei luoghi di interesse circostanti.

LA CONTINUITÀ EDUCATIVA NELLA PROSPETTIVA 0-6

«Ogni tipo di viaggio comincia e finisce con un piccolo passo. Che porterà ad un grande risultato»

(dal libro: Un Piccolo Passo di James Simon)

Parlare di **continuità** significa porre l'accento sulle connessioni tra servizi e sulla prospettiva di creare una rete tra contesti ed ambienti differenti che mirano ad un obiettivo comune, ovvero quello di costruire un sistema di **pratiche educative condivise**. L'obiettivo è quello di offrire al bambino un contesto più fluido e meno frammentato, che sappia garantire un percorso il più possibile unitario, coerente, connesso. La continuità rappresenta una sfida ed un'opportunità che mira a costruire costanti azioni di confronto, formazione e progettazione condivise, all'interno di una cornice caratterizzata dal dialogo tra servizi diversi. Progettare in quest'ottica significa costruire e pensare pratiche innovative e coerenti, che sappiano mettere in connessione attività, apprendimenti, iniziative, visioni e saperi.

La promozione dell'identità, dell'autonomia e delle competenze del bambino sono aspetti che presuppongono l'esistenza di un pensiero pedagogico coerente, unitario, che sostenga pratiche condivise e leggibili da tutti gli attori coinvolti. L'elaborazione di proposte educative all'interno di una prospettiva 0-6 deve saper rispondere agli interessi dei bambini, favorendo il loro benessere e promuovendo il potenziale unico di ciascun bambino; deve stimolare la partecipazione, l'iniziativa, l'autonomia, la creatività, il rispetto reciproco, lo sviluppo emozionale e gli apprendimenti; deve saper riconoscere l'importanza del gioco, del contatto con la realtà e con ciò che ci circonda.

La continuità fa sì che il bambino e la sua famiglia possano trovare contesti che rispondono alle stesse convinzioni educative. L'idea di fondo nasce dalla consapevolezza dell'unitarietà della traiettoria evolutiva individuale, la quale si snoda in un graduale percorso di crescita. Il bambino è dunque un bambino "intero", che da 0 a 6 anni cresce in un continuum di esperienze. Continuità non significa unificare i percorsi, quanto piuttosto costruire un'unica narrazione del percorso educativo, che possa realizzarsi in tante esperienze diverse, ma coerenti tra di loro.

L'idea di continuità si articola in differenti tipi di progettazioni, che presuppongono l'allestimento e l'organizzazione di contesti che siano adeguati ad età anche molto eterogenee: progettare in continuità significa offrire spazi e materiali adeguati, che sappiano garantire la presenza di occasioni di sviluppo e di apprendimento stimolanti, ricche di spunti, adeguate alle competenze di bambini di età diverse. All'interno del tema della continuità ritroviamo anche le iniziative di incontro con le vicine scuole dell'infanzia, soprattutto al fine di accompagnare i bambini nel passaggio al nuovo contesto. Aspetto fondamentale della continuità rimane **comunque il costante dialogo tra servizi, un dialogo che inizia con poche parole: conoscenza reciproca, collaborazione e incontro**. Ogni anno le educatrici e le insegnanti della scuola dell'infanzia si impegnano a tentare di costruire questo dialogo, dialogo che ci auguriamo possa mantenere attive le riflessioni attorno alla costruzione di pratiche educative condivise, al fine di favorire la presenza di uno stesso sguardo sul bambino e sulla sua famiglia.

*“Continuità **nel quotidiano**” (educatrici Nido il Castello)*

Crediamo che questa espressione possa aiutare a comprendere l’idea di un impegno fisso, quella della continuità, che, passo dopo passo, **smette di essere impegno e diventa quotidianità**. I bambini della scuola dell’infanzia e i bambini del nido si incontreranno una volta a settimana per vivere assieme un “pezzetto di giornata” , sia esso il gioco, lo spuntino, il pranzo o un’uscita sul territorio. La costanza del tempo (incontrarsi una volta a settimana) e la costanza del gruppo di bambini, favorirà l’emergere di vere e proprie relazioni tra i protagonisti del nostro Polo, dai 0 ai 6 anni e chissà magari anche progettazioni, proposte e rilanci condivisi tra i due servizi.

